



Lo scandalo Riva

Migliaia di operai buttati sul lastrico, una intera valle in miseria, una bancarotta di molti miliardi: tutto questo si paga in Italia solo quattro anni di carcere. Felice Riva per il fallimento del colosso Valle Susa è stato infatti condannato a sei anni di reclusione, ma due gli sono stati condonati con la stessa sentenza. Gli altri quattro non li sconterà forse mai. Grazie ad alcuni funzionari di polizia e alle disattenzioni di magistrati milanesi che non gli hanno ritirato il passaporto ha potuto abbandonare l'Italia e rifugiarsi in Libano dove ha ora modo di spendere i molti miliardi che aveva, prima del fallimento, portato all'estero. Per essere tranquillo basterà che non torni per ora in Italia e attenda un condono o una amnistia. Quanto ai magistrati che hanno lasciato Riva in libertà, il Consiglio Superiore della Magistratura delibera che non sono colpevoli.



Sharon Tate assassinata

La strage di Hollywood: l'attrice Sharon Tate, moglie del regista Polanski, e quattro suoi amici vengono trovati uccisi il 4 agosto. Si riparla della violenza che covava nella società americana e che trova i più ingiustificati motivi per esplodere. Dopo mesi di indagini, si giunge all'arresto di «Salana», presunto ispiratore della strage, di due ragazze da lui istigate a uccidere e di altri tre giovani coinvolti.



Caserta: oltre lo sport

Il motivo sembra futile: una squadra di calcio viene retrocessa, per illecito sportivo, dalla serie B alla C. E la città di cui porta il nome esplode, ingaggiando furiosi combattimenti contro la polizia (che viene ancora una volta impiegata contro ogni logica democratica), devastando tutto ciò che ricorda in qualche modo l'autorità dello Stato. È il caso Caserta, che turba profondamente l'opinione pubblica che si interroga, attraverso i suoi organi borghesi di stampa, senza trovare risposta. In realtà, nel dramma vissuto da

Caserta confluiscono una serie infinita di responsabilità, che vanno ben oltre il fatto sportivo. Si paga, innanzi tutto, lo sport-mercato e lo sport-evasione (che convolgono ed esasperano passioni ed interessi extra-sportivi); ma si pagano anche le condizioni di miseria e di arretratezza in cui versa ancora il Mezzogiorno, che nella «condanna sportiva» crede di vedere un ulteriore atto di sopraffazione e sfruttamento. Non è un caso che la rabbia dei casertani si riversa innanzi tutto contro ciò che ricorda una «autorità» che essi sentono ostile

L'uomo sulla Luna

Il 21 luglio, alle 4,56 l'uomo pone piede sulla Luna. Quella di Neil A. Armstrong è la prima orma lasciata da un «terrestre» su un altro corpo celeste. Insieme al comandante dell'Apollo 11, c'è anche Edwin Aldrin: fianco a fianco lavoreranno per scattare fotografie, raccogliere campioni del suolo, collocare un sismografo, un riflettore di raggi laser, una telecamera e un foglio metallico-

zato per ricevere particelle del «vento solare». Durante la loro attività selenica, ruota solo in orbita Michael Collins, a bordo del modulo di comando al quale si aggancerà il «ragno lunare» a missione compiuta. All'impresa americana (poi ribadita dall'Apollo 12) segue l'esperimento della tripla spaziale sovietica, con il primo esperimento di saldatura nello spazio

Il giallo di Viareggio

«Ermanno resta con noi». La telefonata fa scoppiare il giallo dell'anno, un giallo di cui ancora non si intravede la fine. Scomparso il 31 gennaio Ermanno Lavorini viene trovato senza vita dopo due mesi a Marina di Vecchiano. Non si sa come sia morto, e questa non è che una delle mille lacune di una inchiesta condotta con incredibile leggerezza. Una leggerezza che si trasforma in tragedia per Adolfo Meciani: sottoposto a un feroce linciaggio morale, accusato di aver occultato il cadavere del bimbo, Meciani si impicca in carcere a Pisa.



Polizia sotto inchiesta

Il «caso Scire» segna l'inizio di un vero e proprio terremoto al vertice della polizia. Il vicequestore, capo della Mobile romana, si costituisce nel carcere di Grosseto il 1. giugno, dopo essere stato incriminato dal giudice che accusano di aver protetto una bisca clandestina, in via Flaminia Vecchia, intascando una tangente di 300 mila lire al mese. Il Viminale è sconvolto dallo scandalo: prima il vice capo della polizia Di Loreto, poi il questore di Roma Melfi sono costretti alle dimissioni, mentre una miriade di funzionari viene trasferita.



Ritorna la mafia

Quasi a fine anno, uno sponzioso regolamento di conti in viale Lazio a Palermo — un commando di falsi agenti penetra negli uffici dell'impresa editrice Moncada, ne nasce una sparatoria, in pochi istanti cinque uomini sono morti ed altri due gravemente feriti — fornisce la clamorosa conferma che la delinquenza mafiosa continua a prosperare praticamente impunita, e soprattutto sempre forte di determinanti complicità del sistema di potere dc. La mafia è sempre viva, e col volto di sempre: uno degli assassinati è stato appena rimesso in libertà malgrado pesino su di lui sospetti per 17 omicidi; un altro dei morti ha fatto il reggiborsa di un ex sindaco della città; uno dei presunti autori della strage è noto anche come capotelettore di un ex presidente della Regione. Qui sta la chiave dell'immutata presenza e potenza della delinquenza organizzata. Un libro bianco dei comunisti palermitani rilevava già nel '63, subito dopo la strage di Cianculli, il parallelismo tra il sacco urbanistico della città, il consolidarsi di uno spregiudicato gruppo di potere dc, e l'acuitarsi del fenomeno della presenza della mafia nei gangli vitali dell'economia palermitana (edilizia, mercati generali, collocamento, porto, ecc.). La commissione parlamentare Antimafia fa propria questa analisi, ma si ferma alla enunciazione del fenomeno, paralizzato dalla Dc. Così, per sette anni, il posto di un mafioso che va in galera (ammesso che ci resti come dimostra la scarcerazione avvenuta in giugno di Ligillo ed altri sessanta imputati) o che muore, è subito rimpiazzato. E la catena delle complicità è rinalzata.



La moda del nudo

Anche in Italia il «tutto nudo» diventa un fatto di costume nazionale conquistando cinema, moda, rotocalchi, pubblicità. Il fenomeno ha origini soltanto commerciali? La polemica è ancora aperta. Certo è, tuttavia, che non manca un intenso sfruttamento che spesso degenera in pornografia: sollecitando ripetuti interventi censori che, dietro la facciata del «buon costume», diventano un manifesto attacco alla libertà di espressione.



Qualificati per il Messico

Una brillante serie di successi internazionali, apre allo sport italiano l'accesso alle finali del campionato del mondo di calcio, che si giocherà nel '70 in Messico. Protagonista principe il goleador cagliaritano Gigi Riva.